DAL MONDO

Iran sotto pressione: processi rapidi per i manifestanti arrestati, internet bloccato e tensioni internazionali in aumento

di **Maria Ylenia Manzo** · 14 gennaio 2026, 14:07

L'Iran entra in una nuova fase di forte irrigidimento repressivo mentre le proteste continuano a scuotere il Paese e il bilancio delle vittime cresce di giorno in giorno. Il capo della magistratura iraniana, **Gholamhossein Mohseni Ejei**, ha promesso processi rapidi per i manifestanti arrestati, annunciando che le udienze si terranno "in pubblico", nel tentativo di mostrare fermezza e controllo in un momento di profonda instabilità interna.

Secondo quanto riferito dalla televisione di Stato iraniana e ripreso dai media internazionali, Mohseni **Ejei ha rilasciato le sue dichiarazioni** durante una visita a un carcere in cui sono detenuti numerosi sospettati arrestati nel corso delle manifestazioni. "Se qualcuno ha bruciato qualcuno, decapitato qualcuno e gli ha dato fuoco, allora dobbiamo agire rapidamente", ha affermato il capo della magistratura, giustificando la necessità di procedimenti giudiziari accelerati. Le agenzie di stampa iraniane hanno inoltre sottolineato che **i processi dovrebbero svolgersi "in pubblico**", un dettaglio che il regime presenta come garanzia di trasparenza, ma che per molti osservatori internazionali solleva **forti timori sul rispetto dei diritti della difesa** e delle garanzie processuali.

Parallelamente alla stretta giudiziaria, continua il blackout informativo. L'agenzia di stampa *Fars*, affiliata allo Stato iraniano, ha riferito che la connessione a Internet potrebbe rimanere disattivata per "una o due settimane". Una misura che, secondo le autorità, sarebbe necessaria per garantire la sicurezza nazionale, ma che di fatto limita drasticamente la possibilità dei cittadini di comunicare, organizzarsi e diffondere informazioni su quanto accade nelle piazze e nelle carceri del Paese.

Sul piano internazionale, la crisi iraniana alimenta un **confronto sempre più duro tra Teheran e Washington.** Il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha apertamente incitato gli iraniani a continuare a manifestare e a "prendere il controllo delle istituzioni", annunciando di aver cancellato tutti gli incontri con funzionari iraniani. "L'aiuto è in arrivo", ha dichiarato il capo della Casa Bianca, mentre le immagini e le notizie provenienti dall'Iran continuano a parlare di una repressione sanguinosa. Parole che hanno provocato una reazione immediata da parte di Mosca, secondo cui le minacce statunitensi a Teheran sono "inaccettabili" e un eventuale nuovo attacco contro l'Iran avrebbe "conseguenze disastrose".

A rispondere alle dichiarazioni americane è stata anche la missione iraniana presso le Nazioni Unite, che in un messaggio pubblicato su X ha accusato gli Stati Uniti di perseguire da tempo un cambio di regime. "Le fantasie e la politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Iran sono radicate nel desiderio di un cambio di regime, con sanzioni, minacce, disordini orchestrati e caos che fungono da modus operandi per creare un pretesto per un intervento militare", si legge nella nota. Il segretario di Stato statunitense **Marco Rubio** ha tuttavia precisato che, in questa fase, Trump starebbe valutando "risposte non militari".

Intanto, resta drammaticamente incerto il numero delle vittime. L'emittente Iran International stima "almeno 12.000" morti dall'inizio della repressione, molti dei quali sotto i 30 anni. Il regime iraniano, dal canto suo, parla di circa tremila vittime complessive, includendo anche gli agenti delle forze di sicurezza. Una discrepanza che rende ancora più difficile ricostruire la reale portata della violenza in corso.

Nel tentativo di difendere la propria posizione sul piano diplomatico e morale, **l'ambasciata dell'Iran presso la Santa Sede** ha inviato un lungo documento alla Segreteria di Stato vaticana, ad altri uffici del Vaticano e ad alcune ambasciate accreditate presso la Santa Sede. Nel testo, **Teheran afferma che la Repubblica islamica "ribadisce il suo dovere"** di proteggere "i diritti di libertà di espressione e di assemblee pacifiche" e di prevenire "violenze" e "terrorismo". Secondo il documento, l'Iran "né secondo la legge né in pratica si oppone ad assemblee pacifiche" e il diritto di "milioni di pacifici iraniani non può essere compromesso dall'azione di un numero molto limitato di violenti".

Nel report si condannano inoltre le interferenze esterne, con espliciti riferimenti ai "**sionisti**" e agli Stati Uniti, e si avverte che "ogni intervento che può esacerbare proteste non pacifiche deve essere evitato". Una posizione che punta a presentare la repressione come una misura di sicurezza necessaria e non come una violazione dei diritti umani.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/01/14/iran-sotto-pressione-processi-rapidi-per-i-manifestanti-arrestati-internet-bloccato-e-tensioni-internazionali-in-aumento/

© 2026 Istituzioni24